



# RASSEGNA STAMPA 17 settembre 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

Con il deposito delle istanze per la costituzione di parte civile della Regione Puglia e di alcune associazioni tra cui Libera, è iniziata ieri di nuovo al gup **Antonella Cafagna**, nell'aula bunker del tribunale di Bitonto (Bari), l'udienza preliminare sulla richiesta di rinvio a giudizio di 43 imputati (uno è deceduto) coinvolti nell'inchiesta Decima Azione Bis, che a novembre dello scorso anno portò all'arresto dei principali affiliati ai clan mafiosi foggiani detentori del predominio sul territorio da 40 anni.

Tra le associazioni che hanno depositato istanza ci sono Confindustria Foggia e Confindustria Puglia, Fai Antracket Foggia, Fondazione Antiusura Buon Samaritano, Camera di Commercio e l'associazione "Giovanni Panunzio". Si tornerà in aula il 4 ottobre.

Assente il Comune di Foggia che non ha presentato istanza, nello sconcerto dell'associazione Libera.

Il processo scaturisce dall'operazione di polizia compiuta quasi un anno fa, a seguito di un'altra e più ampia operazione condotta dalla Direzione nazionale antimafia, dalla Direzione Distrettuale di Bari e dalla Procura di Foggia, conclusasi con decine di arresti nell'ambito della cosiddetta Società, la mafia del capoluogo dauno. Tra i 43 imputati ci sono due latitanti, **Savino Ariostini** e **Leonardo Gesualdo**, ricercati dal giorno del blitz. Gli imputati inoltre devono rispondere di trenta capi di imputazione. Sono accusati a vario titolo di mafia, concorso esterno in associazione mafiosa, 23 estorsioni tra consumate e tentate, tutte aggravate dal metodo mafioso, tre episodi di usura ed infine il duplice tentato omicidio dei due figli del boss **Federico Triscioglio** legato alla guerra di mafia del 2015.

Gli imputati sono inoltre accusati di far parte delle tre batterie criminali della Società Foggiana: Triscioglio-Tolonesi, Moretti-Pellegrino-Lanza e Sinesi-FrancaVilla.

Tra loro anche tre pentiti: **Carlo Verderosa**, **Alfonso Capotosto** e **Giuseppe Folliero**.

"L'importanza di tale procedimento, nella lotta al crimine organizzato nel territorio foggiano e in tutta la Regione Puglia - ha detto **Federica Bianchi**, referente del presidio Libera Foggia -, ci ha determinati fortemente nel decidere di costituirci parte civile nello stesso, in quanto i reati contestati agli imputati de-

**PROCESSO DECIMABIS**

# Mafia

## Parti civili in aula, assente il Comune di Foggia

ONOFRIO D'ALESSIO

terminano la violazione dei diritti fondamentali dei cittadini, ivi compresi quelli di rango costituzionale, la cui tutela rientra tra gli scopi statutari di Libera, ciò anche alla luce dello scioglimento del Consiglio Comunale di Foggia per infiltrazione mafiosa".

Libera persegue l'attività di "partecipazione e presenza responsabile" per l'affermazione della cultura della legalità e di denuncia della presenza nel territorio delle organizzazioni mafiose, che rapinano risorse e impediscono la crescita culturale, economica, civile e sociale di un territorio. Promuove, sia a livello nazionale che locale, nei territori di Foggia, Bari e dell'intera regione Puglia, diverse iniziative per il raggiungimento delle finalità statutarie, facendo della continuità e della concretezza due caratteristiche imprescindibili dell'impegno contro mafie e corruzione, a partire dalla valorizzazione della memoria delle vittime delle mafie e della ricerca della verità.

"La costituzione di parte civile, rappresenta il naturale sbocco dell'impegno profuso da Libera

nella lotta alla criminalità organizzata: l'ultimo tratto di un percorso che parte dalle campagne di informazione e sensibilizzazione, dall'aiuto e dal sostegno alle vittime che, non più sole, decidono di fare memoria e testimonianza. Ma anche un punto di partenza di nuove strategie di contrasto dei fenomeni criminali che consentano alle vittime, sia quelle dirette dei reati che di tutti coloro che indirettamente subiscono il gioco dei clan mafiosi, di acquisire maggiore consapevolezza ed il coraggio necessario a pretendere il rispetto dei propri diritti fondamentali". Nessun dubbio sulla strada che devono perseguire le vittime di mafia: lo ha ribadito **Pippo Cavaliere**, ex presidente della Fondazione Antiusura Buon Samaritano di Foggia, alla vigilia della prima udienza con un monito: "Non abbiate paura, non siete soli. Costituitevi parte civile". "L'udienza preliminare - sottolinea Cavaliere - rappresenta un'occasione imperdibile per gli imprenditori tagliati dalla criminalità organizzata". Nell'inchiesta Decima Azione bis, condotta dalla polizia, sono

“ —

A novembre 2020 portò all'arresto dei principali affiliati alle batterie della Società

“ —

Pippo Cavaliere: "La denuncia è un'occasione imperdibile per gli imprenditori vittime del racket"



Il Tribunale di Bitonto

decine gli imprenditori che sulla base delle attività di indagine svolte dagli investigatori prima di approdare al processo, sarebbero stati vittime del racket e delle estorsioni. Si tratta di imprenditori noti nel foggiano, ai quali Cavaliere ha rivolto l'invito a costituirsi parte civile: "Non possiamo pensare di lasciar fare tutto allo Stato, l'invito alla collaborazione riguarda la città nel suo insieme, a partire dalle classi dirigente e imprenditoriale". Anche Confindustria Puglia e Confindustria Foggia parti civili nel processo alla mafia foggia-



na. L'istanza è stata depositata dall'avvocato **Roberto De Rosi**.

"Una scelta convinta, necessaria e direi doverosa - ha dichiarato il presidente di Confindustria Puglia **Sergio Fontana** - perché professare la legalità impone anche decise e precise assunzioni di responsabilità per confermare il valore inestimabile dell'impresa in una comunità libera e interclassista come vogliamo che sia quella pugliese. I poteri mafiosi che ne condizionano lo sviluppo vanno messi al bando".

"L'emergenza criminogena con la quale ci misuriamo in Puglia e in particolare in Capitanata non ha precedenti - ha detto **Giancarlo Francesco Dimauro**, presidente di Confindustria Foggia - come di certo non ha precedenti l'impegno profuso in questi anni dalle forze dello Stato. Il mondo dell'impresa non può che essere al fianco delle Istituzioni in questa lotta cruenta che ha colpito nel cuore una terra generosa che merita ben altro. Servono segnali forti e

coerenti con l'invito che il Prefetto di Foggia ha lanciato sul versante della coesione e della condivisione sui principi della legalità che sono il nettare della democrazia in un paese civile". Alla sbarra ci sono Federico Triscioglio, Felice Direse, Giocchino Frascolla, Antonio Riccardo Augusto Frascolla, Raffaele Palumbo, Antonio Verderosa, Marco Gelormini, Ivan Nardoso, Michele Carosiello, Giuseppe Perdonò, Massimiliano Russo, Michele Cannone, Marco Salvatore Consalvo, Michele Morelli, Savino Ariostini, Alessandro Aprile, Francesco Tizzano, Antonio Salvatore, Francesco Pesante, Ivan Emilio D'Amato, Massimo Perdonò, Ernesto Gatta, Giuseppe De Stefano, Antonio Vincenzo Pellegrino, Antonio Miranda, Tommaso Alessandro D'Angelo, Rocco Moretti junior, Nicola Valletta, Leonardo Gesualdo, Pietro Stramacchio, Pasquale Moretti, Benito Palumbo, Mario Clemente, Adelio Pio Nardella, Sergio Ragno, Ciro Stanchi, Giovanni Rollo e Marco D'Adduzio.



Tra loro anche tre pentiti: Carlo Verderosa, Alfonso Capotosto e Giuseppe Folliero

## IL FATTO

## Corridoio infrastrutturale Adriatico, il ministro Giovannini candida l'inserimento della tratta Ancona-Foggia

C'era attesa per l'incontro di ieri tra una delegazione della Commissione Ue e una del Ministero delle Infrastrutture italiano, riunione importante per chiudere la partita dei nuovi Corridoi infrastrutturali europei in Italia.

Il percorso di riordino delle reti di collegamento sarebbe a buon punto e diversi sono i punti sui quali l'accordo sarebbe ormai cosa fatta. In primo luogo, il completamento del Corridoio Ten-T lungo dorsale adriatica, con la proposta del ministro dei trasporti **Enrico Giovannini** della prosecuzione a sud di Ancona del Corridoio Adriatico con la linea Ancona-Foggia che aggancereb-



In alto, il ministro Enrico Giovannini

be la Bari-Taranto, completando l'intero percorso.

L'ingresso nella serie A delle infrastrutture europee significa anche incassare una priorità nell'assegnazione delle risorse previste dai bandi CEF. Per i trasporti ci sono ben 25 miliardi in palio per il periodo 2021-2027.

Mercoledì scorso Giovannini ne ha parlato nel question time rispondendo a una interrogazione sul prolungamento del corridoio Baltico-Adriatico fino a Lecce e all'inserimento di infrastrutture di Bari e Brindisi nella rete centrale dei corridoi Ten-T, nel quadro della revisione degli orientamenti europei (D'Attis - Ff).

Il ministro ha dichiarato inol-

tre che al momento sono in corso "specifiche interlocuzioni" con la Commissione europea per ottenere il riconoscimento di Bari come Nodo Urbano principale, dal momento che il volume di traffico annuale di detto scalo è di circa 5 milioni di passeggeri all'anno.

Il ministro ha infatti risposto ad una domanda in merito all'inserimento delle infrastrutture di Bari e Brindisi nella rete centrale dei corridoi Ten-T.

"A seguito dei negoziati sulla Brexit, il Consiglio e il Parlamento europei hanno convenuto di anticipare il riesame delle reti Ten-T dal 2023 al 2021", ha spiegato, "riesame nel quale hanno

trovato spazio le proposte che prevedono, in coerenza con l'obiettivo di inserire l'Infrastruttura della Dorsale Adriatica nel Core Network, l'inclusione dell'infrastruttura ferroviaria e stradale fino a Bari, nonché dell'aeroporto di Bari".

"Infine", ha aggiunto, "è stato richiesto di inserire la sezione Brindisi-Taranto nella rete Comprehensive in considerazione delle potenzialità dell'intero cluster trasportistico pugliese. In questo contesto stiamo analizzando di potenziare i collegamenti con Lecce ricordando che i finanziamenti europei possono essere utilizzati inserendo l'opera nella rete Ten-T".



A sinistra: Bacino Alii Fondali (foto Bruno Mondelli).  
In alto: Ugo Patroni Griffi e la nave "Belle de l'Adriatique"

## COLLOQUIO

# “Reti Ten-T, riconoscimento per il Golfo. Ora lavori sul BAF, Piano regolatore e crociere”

Ha grande valenza per il Golfo e la Capitanata l'annuncio fatto nel question time di mercoledì dal ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili **Enrico Giovannini** rispetto alla decisione di candidare la tratta Ancona-Foggia per il prolungamento pugliese del Corridoio Baltico-Adriatico, il primo dei dieci assi prioritari del sistema di reti transeuropee dei trasporti (Ten-T).

“L'Unione Europea ha elevato a rete Ten-T, cioè transeuropea, il Corridoio Adriatico. L'annuncio del ministro è un importante riconoscimento per questo territorio”, evidenzia a **L'Attacco** il professor Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità portuale del Mar Adriatico Meridionale. “Quel vuoto che oggi sussiste tra Ancona e Foggia potrebbe essere colmato congiungendole e riconoscendo la valenza logistica e storica del corridoio Adriatico, da cui è passato un pezzo della storia della civiltà. Se lo dice il ministro io ci credo, ho un'altissima fiducia nelle sue parole. Questo porta all'accesso di fonti di finanziamento finora insperate, che possono permettere una avanzata infrastrutturazione e il completamento di interventi nel porto industriale di Manfredonia, nelle aree retroportuali, nella ZES (Zona economica speciale, ndr) e speriamo presto anche nella zona franca”.

Ma le novità in arrivo per i porti del Golfo sono molteplici, a partire dal primo Piano Regolatore. Dopo la sottoscrizione ad aprile della convenzione con l'AdSP MAM, è al lavoro in tal senso Sogesid, società in house dei Ministeri della Transizione Ecologica e del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili.

Sogesid supporta il lavoro dell'Autorità per tutte le articolate attività necessarie alla redazione del più importante documento strategico per il porto sipontino, che definirà anche l'assetto complessivo delle opere di grande infrastrutturazione e quindi il ruolo dello scalo all'interno del sistema portuale del basso Adriatico.

Compito di Sogesid è analizzare l'ampio spettro di discipline tecniche, economiche, sociali e ambientali coinvolte nella redazione del Piano Regolatore Portuale: dallo stato attuale alle tendenze evolutive, agli aspetti portuali e retro-portuali, di collegamento

viario e ferroviario, di ordine commerciale, crocieristico, nonché riguardanti la cantieristica e la logistica.

Alla redazione del Piano seguirà il supporto della Società per l'iter autorizzativo del Piano, da sottoporsi a Valutazione Ambientale Strategica, e il necessario monitoraggio. Sempre a Manfredonia, una convenzione regola il supporto della società all'AdSP MAM per le attività di caratterizzazione ambientale del porto commerciale.

“Sogesid ha avviato proprio in questi giorni la gara per l'Ufficio di Piano, al fine di dotare Manfredonia del Piano Regolatore. Oggi non c'è, siamo regolati dal Piano regolatore del Consorzio ASI. Ma abbiamo bisogno di pianificare quella che sarà la curva di sviluppo del porto per i prossimi 20 anni”, sottolinea il presidente. L'attesa dei cittadini è per l'indispensabile ammodernamento del Bacino Alii Fondali, per il quale ci sono i 120 milioni di euro ottenuti dall'AdSP. “Manfredonia è uno dei pochissimi porti italiani ad aver ottenuto l'accesso diretto ai fondi del PNRR per la cifra record di 120 milioni”, precisa Patroni Griffi.

“Significa risorse certe, procedure più snelle. L'obbligo è realizzare tali lavori entro il 2026. Il progetto è in fase di perfezionamento da tem-

po, speriamo di poterlo completare per metterlo a gara entro il 2022, rispettando le tempistiche che l'UE ci ha dettato”. Il presidente dell'AdSP tornerà il 15 ottobre nel Golfo per l'inaugurazione della stazione marittima realizzata dall'ente nel porto peschereccio per l'accoglienza ai crocieristi. Coinciderà con l'arrivo della nave da crociera “Belle de l'Adriatique”, 110 metri di lunghezza, 200 passeggeri e 25 uomini d'equipaggio.

“È una nave molto bella, elegantissima, che era impegnata nelle crociere fluviali in Francia. Oggi naviga nel Mediterraneo. Ha scelto la Puglia per Monopoli e Bari ma ha voluto toccare anche Manfredonia. Spero che l'esperienza pugliese diventi il centro di un palinsesto stabile per questa compagnia di crociera. È una nave del segmento luxury, un settore molto interessante per il territorio che ci impegna ad adeguare la nostra offerta, in modo tale che i crocieristi siano soddisfatti e tante altre compagnie decidano di scegliere Manfredonia. Ogni passeggero spende anche 5mila euro, bisogna farsi trovare pronti”.



“Quel vuoto tra Ancona e Foggia può essere colmato. Vuol dire altre fonti di finanziamento”

# Senza Green pass niente stipendio

## Norme anti Covid

Via libera unanime del Cdm: certificato obbligatorio sui luoghi di lavoro dal 15 ottobre

Interessati 23 milioni di lavoratori pubblici e privati Tamponi a prezzi calmierati

Arriva il Green pass per 23 milioni di lavoratori in Italia. Il Cdm all'unanimità ha approvato il decreto legge che estende l'obbligo di certificato per l'accesso ai luoghi di lavoro dal 15 ottobre: varrà per tutti i lavoratori pubblici e privati, compresi autonomi e collaboratori familiari. Per chi è senza green pass, sospensione e stop allo stipendio; sanzioni fino a 1.500 euro per i lavoratori e a 1.000 per i datori di lavoro in caso mancati controlli. Prezzi calmierati per i tamponi. Il premier Draghi: «Decreto per continuare ad aprire il Paese». **Bartoloni** — a pag. 3

# Senza pass subito stop allo stipendio Mulle per lavoratori e datori di lavoro

**Il decreto.** L'obbligo scatterà il 15 ottobre per 23 milioni tra dipendenti pubblici e privati e autonomi. I controlli sui certificati saranno effettuati all'ingresso di uffici e aziende e a campione da personale incaricato. Norme ad hoc per i tribunali

**Organi costituzionali: il decreto invita Parlamento, Quirinale e Consulta a introdurre l'applicazione del pass**  
**Marzio Bartoloni**

Niente stipendio fin dal primo giorno per chi si presenterà a lavoro senza il green pass. Lo stop a ogni «retribuzione, compenso o emolumento» riguarderà tutti i lavoratori sprovvisti di certificato verde: sia i dipendenti della Pubblica amministrazione che tutti i lavoratori del privato, non solo in uffici e fabbriche ma anche quelli che entrano nelle case (come colf e badanti), lavoratori autonomi compresi. Perché dal 15 ottobre e fino al 31 dicembre - quando dovrebbe terminare lo stato di emergenza - per 23 milioni di lavoratori «è fatto obbligo di possedere e di esibire, su richiesta, la certificazione verde Covid 19». Così recita il nuovo decreto sul green pass varato ieri all'unanimità dal consiglio dei ministri. Nove articoli in tutto per ribadire che senza green pass in Italia non si può lavorare. Lo stesso decreto mette nero su bianco la disponibilità del Governo a riesaminare le misure di distanziamento e valutare l'aumento della capienza in stadi, palazzetti, teatri, eventi compresa l'apertura delle discoteche, dopo il parere del Cts che si esprimerà entro il 30 settembre guardando soprattutto a come si comporterà la curva del virus a due settimane dalla riapertura

ra delle scuole.

## La platea

L'obbligo di pass abbraccia tutta la Pa compresi gli «esterni» (come gli stagisti) che vi accedono assieme al personale di Authority, Consob, Covip, Banca d'Italia, enti pubblici economici, ecc. Il decreto introduce anche una norma ad hoc per l'accesso a tribunali e uffici giudiziari: il green pass dovranno averlo i magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e onorari, gli avvocati e i procuratori dello Stato e i componenti delle commissioni tributarie. La norma non varrà però per i legali: le disposizioni «non si applicano agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della giustizia, testimoni e parti del processo». Un avvocato potrà dunque andare in tribunale senza il certificato ma dovrà mostrarlo per entrare in uno studio legale. Il decreto rimette invece agli organi costituzionali - dal Parlamento al Quirinale fino alla Consulta - la decisione di estendere il ricorso ai certificati. Nel privato il pass sarà richiesto a chiunque svolga attività di lavoro dipendente o autonomo e sarà necessario «ai fini dell'accesso nei luoghi in cui la predetta attività è svolta». In pratica servirà anche a una colf o a un elettricista che deve accedere in una casa oltre che a tutti i dipendenti che frequentano un ufficio o devono entrare in fabbrica.

## I controlli

Nella Pa sono i datori di lavoro ad essere tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni. Entro il 15 ottobre devono definire le modalità per l'organizzazione delle verifiche. I controlli saranno effettuati preferibilmente all'accesso ai luoghi di lavoro come i tornelli e, nel caso, anche a campione. I datori di lavoro inoltre individuano con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle eventuali violazioni. Come per il lavoro pubblico, anche per quello privato dipendente saranno i datori di lavoro ad organizzare entro metà ottobre la macchina dei controlli con il ricorso alla app «Verifica19» già impiegata per treni e ristoranti per verificare la validità del pass mentre nel pubblico il premier, su proposta dei ministri per la Pa e della Salute, potrà definire delle linee guida: si pensa già ad esempio di impiegare la app già sviluppata per le verifiche nelle scuole.

## Le sanzioni

Il decreto prevede che il personale che

ha l'obbligo del pass, se comunica di non averlo o ne risulti privo al momento dell'accesso al luogo di lavoro, è considerato assente ingiustificato con lo stop allo stipendio già dal primo giorno e fino alla sua presentazione; dopo cinque giorni di assenza il rapporto di lavoro è sospeso. Nel settore privato la sospensione scatterà dal primo giorno così come la retribuzione. In ogni caso, precisa il decreto, «senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro». Per le aziende con meno di 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione del Green pass, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata del contratto del sostituto e non oltre dieci giorni. Infine per i datori di lavoro che non effettuano i controlli sono previste sanzioni da 400 a mille euro, mentre dipendenti pubblici, privati e autonomi che verranno sorpresi in un luogo di lavoro senza il pass rischiano una sanzione da 600 a 1.500 euro. E sanzioni sono previste anche per i magistrati ordinari: l'accesso senza il pass è considerato «illecito disciplinare» ed è sanzionato in base alla normativa di riferimento.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutte le novità in arrivo

# 1

### DIPENDENTI PUBBLICI

#### Senza certificato assenti ingiustificati

I dipendenti pubblici hanno l'obbligo del Green Pass e se comunicano di non averlo o ne risultano privo al momento dell'accesso in ufficio sono considerati assenti ingiustificati fino alla presentazione della certificazione verde. Dopo 5 giorni di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso e la retribuzione non è dovuta

# 2

### ORGANI COSTITUZIONALI

#### Invito a rivedere l'ordinamento

Quirinale, Consulta e Parlamento sono inviati a modificare il proprio ordinamento per applicare il green pass. L'obbligo invece si applica anche al personale delle Autorità amministrative indipendenti: Consob, Commissione di vigilanza sui fondi pensione, Banca d'Italia, nonché enti pubblici economici e di rilievo costituzionale

# 3

### LAVORO PRIVATO

#### Il certificato verde serve all'ingresso

Dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, termine dello stato di emergenza, chiunque svolge una attività lavorativa nel settore privato è obbligato, ai fini dell'accesso nei luoghi in cui svolge la propria attività lavorativa, di possedere e di esibire su richiesta la certificazione verde. L'obbligo del green pass riguarda anche i fornitori

# 4

### PICCOLE IMPRESE

#### Possibile sostituire il dipendente sospeso

Nelle imprese fino a 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione della certificazione, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di sostituzione, comunque per un periodo non superiore a 10 giorni, e non oltre il 31 dicembre 2021

# 5

### LE MULTE

#### Da 600 a 1.500 euro per chi è senza pass

Il personale senza Green Pass è assente ingiustificato. Dopo cinque giorni di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso e la retribuzione non è dovuta. Niente conseguenze disciplinari e non c'è il licenziamento. Per chi è colti senza pass è prevista la sanzione da 600 a 1.500 euro e restano ferme le conseguenze disciplinari

# 6

### GIUSTIZIA

#### Accessi negati negli uffici giudiziari

Senza green pass i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, gli avvocati e procuratori dello Stato, i componenti delle commissioni tributarie non possono accedere agli uffici giudiziari. E, se richiesto, il certificato deve essere esibito. Anche il magistrato ordinario sprovvisto del GP potrà essere sospeso dal Csm

# 7

### I TAMPONI

#### Test antigenici rapidi calmierati

Resta il no ai tamponi gratis per tutti - lo saranno solo per i fragili e chi è esente dalla vaccinazione - chiesto dalla Lega, ma Giancarlo Giorgetti porta a casa prezzi calmierati per i test antigenici rapidi, anche in farmacia, per i lavoratori (8 euro per gli under 18 e 15 per tutti gli altri, fino al 31 dicembre quando scadrà lo stato di emergenza)

# 8

### LA DURATA

#### Test molecolari, pass allungato a 72 ore

«Governo ha già dato parere favorevole a un emendamento nel decreto in conversione alla Camera, che ora è in discussione nella commissione competente, a un allargamento a 72 ore della vigenza del Green pass attraverso il modello dei test, solo se questi test sono molecolari», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza

# 9

### STADI, CINEMA E TEATRI

#### Dal 1° ottobre più spettatori

Il Governo lascia aperta la possibilità di rivedere i limiti di accesso nei luoghi nei quali si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative. Entro il 30 settembre il Comitato tecnico scientifico tenuto conto dell'andamento dell'epidemia e dell'estensione dell'obbligo del green pass si esprimerà sul distanziamento, capienza e protezione



**Certificato verde.** Super Green pass dal 15 ottobre al 31 dicembre per tutti i lavoratori, pubblici, privati e volontari (compresi autonomi, colf, baby-sitter, badanti);





Dall'alto Veduta del porto di Cagliari

# Porti, in arrivo 2 miliardi al Sud per infrastrutture e sostenibilità

**Trasporti.** Previsti l'elettificazione delle banchine, interventi di dragaggio di alcuni scali e di recupero di ampie aree. Monti (Sicilia occidentale): «Rischio incomplete per i rincari di materie prime»

## Vera Viola

In arrivo quasi 2 miliardi per i porti del Sud. Il primo finanziamento è quello datato 4 agosto, quando è arrivato dalla conferenza unificata Stato Regioni Città il via libera al piano da 3,4 miliardi di investimenti nei porti per elettrificare le banchine, rafforzare la sostenibilità, accrescere la capacità degli scali, potenziare le infrastrutture stradali e ferroviarie dell'ultimo miglio.

Si tratta di 2,6 miliardi (da spendere tra 2021 e 2026) del Fondo complementare al Pnrr, integrate da ulteriori fondi del ministero per circa 600 milioni. Al Mezzogiorno va il 43% del totale, pari a 1,4 miliardi circa.

Tra gli interventi principali figurano il rafforzamento della diga d'Aosta a Napoli (150 milioni), i banchinamenti del nuovo terminal Ro-ro di Cagliari (99,3 milioni), il completamento del banchinamento della cassa di colmata a Brindisi (88 milioni), il molo alti fondali a Manfredonia (80 milioni). Ma questi sono solo pochi esempi dei numerosi progetti previsti. I singoli interventi – presentati dalle Autorità portuali e approvati dal ministero – sono stati concordati con le Regioni. In dettaglio, la Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie locali ha approvato due schemi di decreto che

cedenti – ha detto nei giorni scorsi il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini –: ricordo che solo per le risorse assegnate dal Pnrr al nostro ministero la quota destinata al Sud è del 56 per cento. Ma oltre il 40% delle opere pubbliche bloccate da anni e ora commissariate. Siamo arrivati di recente a 102 in totale».

## I settori di intervento

Il pacchetto di risorse destinate a tutta Italia è così ripartito: gli interventi per lo sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici ammontano a 1,47 miliardi, quelli per l'aumento selettivo della capacità portuale sono pari a 390 milioni, quelli per l'ultimo/penultimo miglio ferroviario o stradale ammontano a 250 milioni, gli interventi per l'ammodernamento energetico a 50 milioni. Particolarmente importanti per la riduzione delle emissioni inquinanti e per la sostenibilità ambientale sono i progetti per l'elettificazione delle banchine (cold ironing) per i quali è previsto uno stanziamento di 700 milioni.

## Napoli e Salerno

Una fetta cospicua di finanziamenti è per l'Autorità del mar Tirreno Centrale. Allo scalo napoletano andranno

chinese. Si tratta per lo più di studi di fattibilità o progetti definitivi da revisionare. Altri 130 milioni sono assegnati allo scalo di Salerno. «Ci prepariamo per un Porto più sicuro, più bello e più utile, per la città e per le imprese con tutto il mondo del lavoro. Siamo stati troppo fermi nei mesi scorsi», dice Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità portuale del Mar Tirreno Centrale.

## Altre risorse

Altri 41 milioni andranno a finanziare ulteriori interventi nei porti di Ortona e dello Stretto di Messina. A queste si aggiungono 112 milioni a valere sul Fondo Investimenti per interventi inseriti nell'allegato 3 del DM 13 agosto 2020 n.353. Il ministro Enrico Giovannini ha firmato il decreto che attribuisce e rende utilizzabili per interventi prioritari sui porti, già individuati ma fino ad ora non finanziati, 112,2 milioni per gli anni dal 2021 al 2026 del Fondo Investimenti presso il Mims. Nel dettaglio, il decreto assegna al Sud un finanziamento di 59,9 milioni all'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale per interventi nel porto di Barletta (19,9 milioni) e sulla strada di collegamento tra l'Autostrada A14 e il porto di Bari ('Porta del Le-

## La Sicilia

Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità portuale del Mare di Sicilia Occidentale, mette in chiaro: «Il rilancio dei nostri porti è partito da diversi anni. Abbiamo 52 cantieri aperti tra Palermo, Trapani, Termini Imerese e Porto Empedocle. E le opere già realizzate hanno contribuito a far crescere l'attività degli scali». Continua: «Oggi sono in arrivo altri 197 milioni per elettrificazione delle banchine, consolidamento delle stesse e dragaggio dei fondali a Trapani: opere che siamo pronti ad appaltare non appena avremo chiuso le convenzioni con il ministero dei Trasporti e della mobilità sostenibili».

## Monti: «Rischio incomplete»

Tutto fa sperare in un rilancio dei porti italiani che li renderà competitivi con i più attivi scali stranieri?

«Un problema molto grave c'è – dice Monti – riguarda il forte e rapido rincaro delle materie prime che può rendere insufficienti le risorse disponibili. Si corre il rischio, insomma, che le tante opere che avvieremo restino incomplete». Che fare? «È necessario pensarci prima – consiglia il presidente dell'Autorità portuale siciliana – pensarci ora. È necessario semplificare le proce-

contengono il programma degli interventi infrastrutturali dei porti e la relativa ripartizione delle risorse.

«Questo governo sta facendo investimenti per il Mezzogiorno senza pre-

circa 500 milioni da utilizzare per completare opere attese da tempo come collegamenti ferroviari, darsena di Levante, diga Duca d'Aosta, adeguamento funzionale di moli e ban-

vante'), e uno di 20,1 milioni sono attribuiti all'Autorità di Sistema portuale del Mare Tirreno Centrale per la riqualificazione dell'area monumentale del porto di Napoli.

«...»  
dure per la adozione di varianti, e magari prevedere anche fondi di riserva. Il rischio che si corre è davvero troppo alto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA